

In ginocchio

Il territorio devastato dalla speculazione

Dopo la frana del 2007 stanziati 11 milioni, mai spesi

Dopo la frana del 25 ottobre 2007, che colpì la frazione di Giampileri e dichiarò lo stato di calamità, furono previsti lavori per 11 milioni di euro che sarebbero serviti per mettere in sicurezza la zona. Nei due anni successivi, però, l'uni-

co lavoro realizzato è stato un terrazzamento a monte della via Palombara, dove ieri i danni sono stati limitati. Lunedì prossimo si sarebbe dovuto aprire un cantiere in un'altra zona critica della frazione, la via Puntali, dove la situazione è particolarmente critica. La somma stanziata per questi interventi è di 900 mila euro.

Ordinanza del sindaco: scuole chiuse anche oggi

Tutte le scuole di Messina, dove già ieri le lezioni sono state sospese a causa dell'alluvione, saranno chiuse anche oggi. La decisione è contenuta in un'ordinanza che è stata approvata dal sindaco Giuseppe Buzzanca

Foto di Franco Lannino/Ansa



Molino, a quattro chilometri da Messina

Foto Reuters



Scaletta Zanclea soccorsi nell'area devastata

→ **Nelle frazioni isolate** e tra le case distrutte. La gente urla: tutti sapevano che sarebbe successo

→ **Nel 2007** un'altra frana, nessuno ha fatto nulla per prevenire quella di ieri. Centinaia gli sfollati

Messina, decine di morti sotto la valanga di fango

Viaggio nella tragedia (attesa) di Messina, le vittime della valanga di fango sono 20, ma forse molte di più, 40 o 50. Il dramma era previsto. Nel 2007 l'altra frana, nessuno ha fatto nulla per evitare quella di ieri.

DOMENICO VALTER RIZZO
MESSINA

La tragedia te la dice il colore del mare che, mano a mano che avanzi lungo l'autostrada Catania-Messina, cambia e prende la stessa tinta delle colline che sovrastano la costa. Un mare che parla di morte. Un mare marrone, il colore della terra che si è staccata dai monti e ha travolto tutto quello che incon-

trava. Ha travolto le case, le strade, ha divelto i ponti, ma soprattutto ha inghiottito la vita delle gente di questa periferia che si allarga lungo la costa messinese e sale fino alle prime colline.

Quanti sono i morti? Venti dicono le cifre ufficiali, ma non ci sono dubbi che il numero potrebbe essere doppio: quaranta, forse cinquanta. Nessuno lo sa. Ci sono venti dispersi, ma ancora ci sono tante, tantissime frazioni isolate, posti dove non è arrivato nessuno e dove nessuno sa ancora cosa sia successo. L'unica cosa certa è che questa è una tragedia annunciata. La Procura di Messina per questo ha aperto un'inchiesta per ora, contro ignoti.

CASE SVENTRATE

Giampileri superiore sembra bombardato. Le case sventrate. Via Puntale semplicemente non c'è più. Venti case sono state spazzate via insieme agli abitanti. Donne uomini e bambini, come la famiglia Scionti. Antonio Lonia è l'unico vivo. Maria Letizia Scionti è ancora sotto le macerie e il fango, è lì sotto con Francesco e Lorenzo i suoi due figli di due e sei anni. Morto anche suo padre Salvatore. «Qui lo sapevano tutti e i morti li hanno sulla coscienza i politici – gridano tre sopravvissuti di via Puntale – abbiamo perso parenti, amici, abbiamo perso tutto è questa volta non è colpa del destino, lo dovette scrivere se avete una coscienza. Questa montagna era pronta a veni-

re giù. Nel 2007 c'era stata una prima frana, hanno fatto dei lavori ridicoli, hanno messo un paio di reti e basta. Il progetto era pronto, ma il Comune non ha dato la disponibilità per aprire il cantiere. Questo è il risultato». Un uomo passa di corsa, spara la sua rabbia in faccia al cronista. «Pensano a fare il Ponte e se ne fottono della vita della gente».

Guardare dall'alto Scaletta Zanclea, o meglio ci che ne resta, fa paura. La fiumara ha spazzato via tutto. Di fronte al mare una sorta di giocattolo rotto, una struttura ammaccata. Lì dentro sono morti in quattro. La palazzina l'hanno costruita sul greto della fiumara. Come è stato possibile? «La risposta è semplice dice un operaio che lavora con uno dei